

DAL COMPRENSORIO

Covid-19

La situazione nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie

ROBERTO ROSSI
*Segretario generale
Funzione pubblica Cgil*

Negli ospedali, case di riposo, residenze e servizi per disabili l'anno 2020 ha significato la gestione di un fenomeno che difficilmente verrà superato nel breve termine: la pandemia da Covid-19.

Certamente la cosiddetta "seconda ondata", cioè il periodo coinciso con l'inoltro nella stagione autunnale, non è stata assolutamente paragonabile con ciò che abbiamo vissuto nella scorsa primavera. La dotazione adeguata di dispositivi di protezione individuale (mascherine, guanti e camici monouso in particolare) e una più rodada organizzazione hanno permesso di affrontare il fenomeno in modo migliore e sono state la cartina di tornasole che ha dimostrato ciò che abbiamo sostenuto convintamente nella prima fase dell'emergenza: lavoratrici e lavoratori maggiormente protetti hanno evitato che ospedali e case di riposo continuassero ad essere quello che sono stati nella prima ondata pandemica e cioè luoghi di diffusione del contagio.

La seconda ondata pandemica ha interessato il nostro territorio in modo piuttosto indiretto, in quanto i pazienti ospitati nei nostri ospedali e presso la Fiera di Bergamo provenivano per la maggior parte da altre province lombarde, a differenza dalla prima ondata, quando erano gli altri territori ad ospitare i pazienti bergamaschi.

Il 2021 si è aperto con la stagione della vaccinazione, a partire proprio dal personale che lavora nelle strutture sanitarie e a seguire in quelle socio-sanitarie. Ancora una volta è emersa l'inadeguatezza della classe politica che governa Regione Lombardia: mentre altre regioni, spicca l'esempio dell'Emilia Romagna, sono partite immediatamente, somministrando buona parte delle dosi a loro disposizione, in Lombardia si arrancava, provando a scaricare sul personale medico e infermieristico responsabilità che sono tutte in capo a chi dirige la macchina organizzativa a Palazzo Lombardia. Occorre invece fare in fretta e giungere nel più breve tempo possibile alla più ampia copertura vaccinale della popolazione del nostro Paese. Solo così sarà possibile evitare una terza ondata pandemica e, finalmente, abbandonare

Continua a pagina 8

VACCINARSI per proteggere sia noi che gli altri

Il vaccino unico modo per debellare il Covid-19.
Riuscirà la nuova giunta regionale a organizzare una campagna efficace?

ZANOLLA - TRAPLETTI *A pagina 3 e 4*



**PENSIONATI
E IDENTITÀ
DIGITALE**

A pagina 2

**LA
RIVOLUZIONE
EDUCATIVA
DI RODARI**

A pagina 6

**IL BENESSERE
DELLE
PERSONE
FRAGILI**

A pagina 7

**ABITAZIONI,
SPAZI URBANI**

A pagina 8

Pensionati e identità digitale

Un progetto con il Comune di Bergamo

EUGENIO BORELLA

Il Sistema pubblico di identità digitale (Spid) a breve diventerà l'unica modalità di accesso ai servizi erogati dalla pubblica amministrazione (ad esempio Inps, Fascicolo sanitario, servizi dei Comuni ecc.) e per richiedere i bonus nazionali. Tuttavia non è sempre di semplice e immediata attivazione, soprattutto per gli anziani e i cittadini più fragili.

Lo Spi-Cgil di Bergamo da qualche tempo ha messo in campo iniziative per aiutare le persone a ottenere questo importante e necessario strumento personale.

Per i primi tempi abbiamo supportato i nostri iscritti che avevano difficoltà con la procedura online di attivazione, procedura che poi doveva essere conclusa presso gli uffici postali.

Proprio perché siamo consapevoli di quanto sia necessario un aiuto concreto, nei mesi di dicembre e gennaio abbiamo condiviso con il Comune di Bergamo un progetto per una campagna Spid, convenendo sulla necessità di andare nei quartieri, per permettere anche a chi ha difficoltà a muoversi di poter accedere al servizio.

Il Comune di Bergamo ha già informatizzato l'accesso a molti servizi e questo ha

spinto l'amministrazione a mettere in atto iniziative per rilasciare lo Spid ai propri cittadini attraverso una società erogatrice del servizio. Una di queste campagne ha dunque visto anche la nostra fattiva collaborazione, sia per la logistica che per la disponibilità di volontari impegnati nelle sei giornate previste. Due di queste si sono svolte nelle nostre sedi cittadine di Celadina e di piazza Varsavia, dove abbiamo ospitato coloro che - prenotatisi tramite il Comune - sono arrivati per il rilascio dello Spid. In alcuni casi si è riusciti anche a soddisfare pensionati passati senza appuntamento. Ma, come ci ha riferito Raffaele Scalise, coordinatore della sede di piazza Varsavia, la richiesta dei nostri pensionati è molto elevata e quindi dovremo pensare ad ulteriori presenze.

L'iniziativa ha infatti avuto molto successo e i posti disponibili, oltre 600, si sono esauriti in brevissimo tempo. Hanno potuto fare richiesta solo i residenti della città - poiché le risorse necessarie sono state messe a disposizione dal Comune - e tra questi hanno aderito molti anziani e cittadini fragili. Noi abbiamo cercato di aiutare le persone a capire a cosa serve lo Spid e come si entra con la propria identità nei vari siti istituzionali.

Tra l'altro, questa iniziativa ci ha permesso di farci conoscere come organizzazione sindacale e rappresentanti dei pensionati, segnalando a chi magari entrava per la prima volta nelle nostre sedi anche tutti i servizi e le iniziative dello Spi e della Cgil. Complessivamente un risultato molto positivo, in particolare proprio per questa collaborazione con il Comune, che siamo sicuramente disponibili a proseguire e ad ampliare anche con altre amministrazioni, se sarà possibile organizzare altri interventi con le medesime finalità.



Non hai lo Spid? Ci pensa lo Spi

Col mese di gennaio è partito un nuovo servizio, organizzato per venire incontro alle esigenze dei nostri iscritti, sempre più variegate, anche in conseguenza dei molti cambiamenti della vita quotidiana, oltre che del lavoro: **lo Spi-Cgil eroga direttamente lo Spid.**

Lo Spi-Cgil Lombardia ha stipulato una convenzione con SpidItalia (la stessa società che ha utilizzato il Comune di Bergamo) e in base a questo accordo anche diversi nostri volontari sono in grado di attivare direttamente

lo Spid. Il servizio gratuito è rivolto **esclusivamente** a chi è iscritto allo Spi-Cgil e a chi decide di iscriversi per poter accedere a questo e ai tanti altri servizi riservati agli iscritti.

Quindi, se sei iscritto allo Spi-Cgil o se decidi di iscriverti e non hai ancora lo Spid, **chiamaci al numero 035.3594.150 oppure scrivi alla mail spibergamo@cgil.lombardia.it.**

Ti verrà fissato un appuntamento per accedere al servizio.

Chiamaci anche se hai già lo Spid ma hai bisogno di informazioni su come accedere ai siti istituzionali; anche in questo caso, servirà fissare un appuntamento.

Ricordati che, **quando verai all'appuntamento per fare lo Spid, dovrai portare:**

1) un cellulare con linea telefonica attiva; 2) la tessera sanitaria; 3) la carta d'identità in corso di validità; 4) inoltre è necessario avere un indirizzo di posta elettronica (mail) con la password di accesso.

Non è possibile fare lo Spid per altre persone, nemmeno con delega.

Ti preghiamo di non venire in anticipo; basta arrivare cinque minuti prima dell'appuntamento, in modo da evitare assembramenti all'interno della sede.

Non ci arrendiamo

Terza università in tempo di pandemia

MARA D'ARCANGELO

Come molte associazioni di promozione sociale e culturale, anche **Terza università** è stata colpita duramente dall'emergenza sanitaria che ci sta tenendo con il fiato sospeso, stravolgendo tutti i nostri piani per quest'anno accademico.

L'epidemia ha colpito T.u. nel vivo del suo centro nevralgico: l'incontro tra le persone.

Noi però abbiamo deciso di non rinunciare al confronto, alla cultura, al piacere di tenere viva la mente e quindi abbiamo cercato delle strategie alternative, nella consapevolezza che l'utilizzo della rete non è alla portata di tutti.

Da questa estate, sul nostro sito costantemente aggiornato sono disponibili più di cinquanta videolezioni gratuite, registrate dai nostri docenti e fruibili in qualsiasi momento sui temi più diversi: storia

dell'arte, attualità, letteratura russa, libri, informatica, psicologia e molto altro.

È inoltre possibile iscriversi a Terza università e a nostri corsi o rinnovare la tessera direttamente online, contribuendo quindi a diminuire le file e l'attesa nei canonici giorni riservati all'iscrizione annuale. Ricordiamo, inoltre, che l'iscrizione a Terza università è gratuita per gli iscritti Cgil. In autunno,

dopo un breve spiraglio in cui sembrava che potessimo cautamente ripartire in presenza, siamo dovuti tornare sui nostri passi, proponendo il proseguimento dei corsi di lingua di durata annuale su piattaforma. Abbiamo poi lanciato altri due corsi su piattaforma: *Tutti al cinema* e *Impariamo a gestire la solitudine*, che sono stati seguiti e hanno avuto un discreto successo. Abbiamo cercato di far sentire la nostra presenza anche con altre iniziative a cadenza set-

timanale. Ogni giovedì pubblichiamo una nuova videolezione a cura di un nostro docente e di venerdì cade il nostro appuntamento con la rassegna stampa, una selezione accurata di qualche articolo scelto dalla nostra redazione durante la settimana. Tra le nuove proposte ci sono anche le interviste ai docenti di Terza università, per cercare di portare le loro parole ai nostri iscritti anche in questo periodo di lontananza forzata dall'aula.

Ci sono delle innegabili difficoltà nell'accesso e nella comunicazione tramite rete da parte dei nostri soci che spesso non hanno familiarità con questi strumenti, tuttavia abbiamo cercato di realizzare diverse iniziative di sostegno (istruzioni passo passo, brevi video tutorial...). Abbiamo poi voluto dare voce ai nostri soci per capire come calibrare al meglio le iniziative per il prossimo futuro. Per questo abbiamo indetto un sondaggio online a cui hanno partecipato più di cinquecento soci.

Novità a Seriate

Il direttivo di Seriate si è riunito il 15 gennaio per scegliere il nuovo segretario. **Elisabetta Mascheroni** è stata così eletta responsabile di una delle leghe più grandi dello Spi di Bergamo.

Betti, che ha lavorato in un'azienda poligrafica e nell'assistenza alle persone, vive il suo ruolo nel sindacato in coerenza al suo trentennale impegno nel sociale, che l'ha vista operare soprattutto nelle Associazioni, ma anche nell'Amministrazione comunale.

In questi ultimi anni si è dedicata con passione allo Spi e ora ha accettato di assumere questo incarico, ricevendo il testimone da **Franco Gagni**, che termina così un mandato difficile, resosi necessario per l'improvvisa scomparsa del precedente segretario, Emilio Nava.

A Elisabetta e a Franco, grazie dell'impegno e del lavoro che hanno fatto, e faranno, per i pensionati di Seriate e per tutto lo Spi.



Pazienza e coraggio

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia

Si riparte, in questo 2021, con le tante questioni aperte ma con la voglia di fare, con pazienza e coraggio che è la caratteristica delle persone anziane che nella vita ne hanno viste tante e che vogliono essere ancora protagoniste in questa faticosa fase della vita.



Faticosa ma che può ancora essere interessante perché sappiamo che la vecchiaia è la vittoria sulle numerose insidie incontrate sulla nostra strada.

La parola che più mi pare indicata, per noi pensionati in questo inizio di anno, è restare protagonisti. Protagonisti nell'affermare i nostri diritti in qualità di persone anziane. Perché i diritti delle persone non devono diventare angosce per la società e, a ognuno di noi, durante la propria esistenza si presentano e si presenteranno situazioni sempre nuove dovute all'età, da affrontare con impegno e serenità. Del resto nessuna persona razionale può pensare che la più grande conquista di questo nostro tempo, l'aumento della speranza di vita, sia fonte di catastrofi e quindi motivo di pessimismo e di angoscia. La libertà e la longevità, che abbiamo faticosamente conquistato, non restringono la libertà di chi oggi si trova in altre età della vita. Perciò, coraggio e ripartiamo.

In questi giorni di inizio anno abbiamo di fronte due grosse novità. La prima riguarda Regione Lombardia a seguito del rimpasto della giunta presieduta da Fontana. Si sono confermate le nostre preoccupazioni di quando, già dalla primavera 2021, muovevamo critiche, in particolare alla gestione della sanità lombarda.

Questo cambio sarà l'occasione per ridare smalto alla nuova amministrazione regionale che abbiamo visto in grandissima difficoltà? Non sembrerebbe, stando ai primi segnali. Staremo, dunque, a vedere, non mancherà la nostra azione di pungolo. Fa però un certo effetto vedere come si sia andati a pescare tra persone ultra settantenni per la sostituzione di un assessore e cercare così di risolvere i disastri combinati nei mesi scorsi. Ciò conferma quello che diciamo da tempo: gli anziani sono una risorsa e discutere sulla capacità delle persone partendo dall'età, dal colore della pelle o dal sesso è sempre un grande errore. Cosa chiediamo ai nuovi assessori? Innanzitutto la discontinuità con la precedente esperienza. Tanti sono stati gli errori, i ritardi e, soprattutto, le morti che abbiamo dovuto contare. Noi confermiamo le nostre richieste, a partire dalla riduzione delle liste d'attesa e dalla revisione della legge regionale sulla sanità, argomenti che riguardano pesantemente gli anziani, come la non autosufficienza, le Rsa, le cronicità, la medicina del territorio. Vi è poi la questione vaccini che è l'unico modo efficace di debellare il virus per questo chiediamo che non ci si faccia trovare ancora una volta impreparati! Anche perché, a complicare ancora di più la situazione c'è chi parla addirittura della terza ondata di Covid. Le nostre proposte dovranno perciò essere ascoltate, vogliamo poterci confrontare e condividere risultati di cambiamento e di rilancio della sanità lombarda. Crediamo di averne diritto perché rappresentiamo abbondantemente l'interesse della salute degli anziani.

La seconda novità è la presentazione da parte del consiglio dei ministri del Piano nazionale di rilancio e resilienza che mette in campo risorse per oltre 220 miliardi necessari per rilanciare il nostro Paese economicamente, sui servizi compresa la sanità, l'innovazione e le infrastrutture. Con una spiacevole simultaneità però, assieme alla presentazione di questo piano, Italia Viva ha deciso di togliere il sostegno al governo. Stiamo andando in stampa e non sappiamo quale sarà lo sbocco di questa inopportuna crisi. Gli attori sono due più uno: il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, il leader di Italia Viva, Matteo Renzi e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che invita tutti alla responsabilità alla vigilia del varo del piano europeo per il Recovery Fund e in un momento in cui all'Italia spetta la direzione del G20. Sergio viene descritto, nella maggior parte dei commenti, come il rottamatore mai pentito, ma sono in molti a essere scettici sulle sue reali capacità di affrontare le conseguenze del suo strappo. Conseguenze che, in questa situazione di incertezza generalizzata, non riguardano solo gli equilibri politico parlamentari. Anzi gli effetti a catena di una crisi annunciata già dalle fine del disgraziato 2020 si faranno presto sentire anche sulla società. Sul piano sanitario non potrà infatti che peggiorare il clima di confusione sulle misure anti Covid-19. Sul piano economico, in vista della fine del blocco dei licenziamenti, l'instabilità è la cura peggiore che si potesse mettere in campo. Si riparte quindi, ma dovremo dare fondo a tutte le nostre doti di pazienza e coraggio, lo dobbiamo ai nostri pensionati.

Al passo con i tempi

Il numero di *SPI Insieme* che oggi avete tra le mani ha cambiato veste, non è la prima variazione del formato da quando nel 1997 lo Spi Lombardia ha creato questo modo originale, che non ha eguali nel nostro paese, di dialogare con i propri iscritti.

Fu Franco Rampi, allora segretario dello Spi Lombardia, ad avere l'idea e poi attuarla per creare un giornale che giungesse nelle case di tutti i pensionati con notizie e informazioni su temi che li riguardavano. Un'idea poi confermata e sviluppata da tutti gli altri segretari generali dello Spi Cgil che si sono susseguiti negli anni sino ai giorni nostri. Si tratta di un impegno economico e organizzativo non marginale. Scrivere, comporre e spedire ogni due mesi per sei numeri all'anno circa 400 mila copie di questo giornale necessita



di un lavoro certosino di coinvolgimento di tutti i territori della nostra regione. Se dovessimo recuperare i dati delle vendite dei quotidiani in Lombardia, scopriremmo che questo nostro periodico entra in molte più case. Ma sono le informazioni che diamo a fare la differenza, trattiamo infatti di argomenti specifici locali e nazionali, informando sui diritti dei pensionati e delle pensionate, dando conto

dell'attività che il sindacato svolge nelle varie province della Lombardia e sul piano regionale. Oggi una delle ragioni di questo cambiamento grafico è di favorire la lettura dei nostri iscritti con una impaginazione più accattivante e moderna. Siamo riusciti nel nostro intento di informare e di migliorare la grafica? Fatecelo sapere.

(ZanVa)

Un paese per vecchi?

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

“L'Italia sempre più un paese per vecchi”, così il quotidiano *la Repubblica* lo scorso 6 settembre titolava un articolo in cui si commentavano i dati resi noti dall'Istat e relativi all'andamento demografico del nostro paese. Un andamento che presenta un continuo aumento della popolazione anziana, dati con i quali lo Spi si confronta da anni. L'età media della popolazione è di 45,2 anni. Il 22,6 per cento è costituita da over 65. Le persone con più di 80 anni sono il 7 per cento. La maggioranza delle persone anziane è costituita da donne. Abbiamo già parlato di ciò e denunciato la situazione in cui si trovano a vivere gli anziani nel nostro paese. Lo Spi è da sempre in prima linea nel descriverne i problemi legati alla qualità della vita, alla difficoltà di curarsi in molti casi, all'assenza di servizi adeguati nell'assistenza, nella sanità, alla situazione economica legata spesso a pensioni basse soprattutto per le donne, all'assenza di una legge nazionale sull'auto sufficienza che lo Spi



chiede da anni. È per queste ragioni che il titolo di quell'articolo mi è parso fuorviante. Perché il nostro è un paese con molti anziani e vecchi ma che non ha preso ancora coscienza di ciò che questo dato significa rispetto all'organizzazione della società: un welfare adeguato, la necessità di promuovere misure per un invecchiamento attivo. L'Italia sta predisponendo il Recovery Plan che prevede l'utilizzo di oltre 300 miliardi, superando la cifra dei 209 stanziati dall'Europa, da destinare a molti capitoli dell'economia e della società. In questi stanziamenti non vediamo però investimenti destinati a un progetto che riguardi specificamente la vita e le necessità della popolazione anziana e delle donne in particolare. Un'occasione simile non l'avremo più, la possibilità di utilizzo di una tale quantità di danaro non si ripresenterà e, quindi, non si può perdere l'occasione per investire con forza su sanità e medicina di genere, su assistenza e domiciliarità, sul sostegno alle famiglie che sempre più frequentemente si fanno carico dell'assistenza e della cura. Ora è il momento per poter costruire un paese che tenga conto delle caratteristiche dei suoi abitanti e per poter dire che l'Italia è un Paese per vecchi!



Vaccinarsi per proteggere sia noi che gli altri

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia



La tanto attesa campagna vaccinale anti-Covid è iniziata lo scorso 27 dicembre con il V-Day e la vaccinazione simbolica dei primi mille operatori sanitari. I numeri dei contagi, dei ricoveri e purtroppo dei decessi ci dicono che le restrizioni sociali da sole non bastano. Il vaccino è lo strumento più efficace di contrasto al virus, l'unica speranza di uscire dall'emergenza sanitaria e di

ritornare il prima possibile alla normalità. Come sappiamo l'acquisto e la distribuzione dei vaccini sono gestiti in modo centralizzato dalla Commissione europea e questo garantirà un flusso di fornitura equo e solidale.

Come da indicazioni contenute nel Piano strategico nazionale, in questa prima fase in cui la disponibilità è limitata, sono state individuate le categorie di persone che per prime devono ricevere il vaccino, avendo come obiettivo prioritario la riduzione della mortalità e il mantenimento dei servizi essenziali. Le Asst stanno gestendo le prime vaccinazioni per gli operatori sanitari e sociosanitari, gli ospiti e il personale delle Rsa e, subito dopo, gli ultraottantenni. Abbiamo già espresso pubblicamente come Spi Lombardia le nostre preoccupazioni sul fatto che la macchina organizzativa possa funzionare senza intoppi.

Purtroppo le nostre preoccupazioni sono state confermate dalle recenti notizie diffuse a seguito dei ritardi nelle forniture da parte di Pfizer e AstraZeneca. Infatti, rispetto al Piano strategico iniziale, si parla oggi (25 gennaio, ndr) di uno slittamento delle vaccinazioni di quattro settimane per gli over-80 e di sei-otto per tutte le altre categorie. Un ritardo che si va a sommare ai tanti

problemi che in Lombardia si sono dovuti affrontare perché chi gestisce la sanità si è sempre fatto trovare impreparato fin dall'inizio della pandemia. Basti pensare che, a tre settimane dall'avvio della campagna vaccinale, la Lombardia era la regione dove si erano somministrati molti vaccini in meno rispetto a quelli disponibili (meno del 50 per cento) e si collocava, quindi, molto più in basso nella classifica rispetto alle altre regioni del Nord e del Centro Italia. Un ritardo recuperato solo nelle ultime settimane. Fondamentale sarà, per il futuro, il coinvolgimento dei medici di base che potranno eseguire le vaccinazioni in appositi luoghi individuati con i Comuni. Abbiamo un assoluto bisogno che la campagna vaccinale si svolga nei tempi più rapidi possibili e con le modalità prestabilite e sappiamo che, perché sia efficace, deve coprire almeno l'80 per cento della popolazione.

Purtroppo, anche tra chi, per ragioni di cura, è vicino alle persone più fragili, si stanno riscontrando esitazioni. È importante affrontare il problema con una instancabile attività informativa e formativa. È fondamentale recuperare il senso di collettività che molti oggi sembrano aver perso.

Tutti dobbiamo comprendere che vaccinarsi non significa solamente proteggere noi stessi, ma soprattutto proteggere coloro che, fra i nostri cari, sono in una condizione di maggiore vulnerabilità o le persone che, per la presenza di patologie particolarmente gravi, non hanno la possibilità di vaccinarsi.



EUROPA LIVIO MELGARI

Obiettivo: salari e pensioni minime

Nell'ormai lontano 2005 lo spettro che si aggirava per l'Europa era quello dell'idraulico polacco, il lavoratore comunitario che, nei confini dell'Unione, poteva venire a casa tua a ripararti il rubinetto a costi stracciati. E la paura fu tale che Francia e Olanda affossarono con un referendum popolare la proposta di Costituzione europea.

La regolamentazione del mercato e del costo del lavoro è infatti una delle problematiche sociali più complesse. La Commissione europea ha deciso di porre mano al problema con una proposta di Direttiva tesa a migliorare le condizioni di lavoro nell'Unione, garantendo una vita dignitosa ai lavoratori e riducendo la povertà lavorativa.

Un percorso tutt'altro che facile vista l'inevitabile opposizione delle associazioni padronali europee ad assumere regole e vincoli, al punto che la stessa direttiva richiede agli Stati membri di agire per promuovere la contrattazione collettiva e disporre di piani d'azione nazionali per aumentarla.

La Confederazione europea dei sindacati (Ces) che condivide la Direttiva e punta a migliorarla sottolinea che non si tratta di introdurre un salario minimo europeo, ma salari adeguati con una soglia al di sotto della quale il salario minimo non può scendere, che dovrebbe attestarsi al 50 per cento di quello medio, in modo che non si lascino i lavoratori al di sotto della soglia di povertà.

Il salario minimo non esclude comunque il rischio di povertà per i lavoratori in almeno sedici Stati membri dell'Unione, mentre in sei Paesi i lavoratori stanno peggio di dieci anni fa a fronte dell'aumento delle condizioni di precarietà, di lavori sottopagati e mal retribuiti.

Una partita, quella dei salari minimi, che la Federazione europea dei pensionati segue con grande attenzione perché su un suo risultato positivo potrebbe incardinarsi la richiesta di pensioni minime, in grado di tutelare e dare dignità alle decine di milioni di persone pensionate e anziane che vivono al di sotto della soglia di povertà. I diritti del lavoro, in un'Europa che deve ritrovare la via della crescita sociale ed economica, saranno ancora la nostra cifra di civiltà.



FISCO GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

Rinnovo Isee, bonus sociali e pensione di cittadinanza

La dichiarazione Isee, necessaria per richiedere numerose agevolazioni e bonus, come noto, ha validità fino al 31 dicembre dell'anno in cui è stata presentata.

In particolare tutti i beneficiari del reddito o pensione di cittadinanza che hanno presentato la DSU nel corso del 2020 devono rinnovarla entro il 31 gennaio 2021 per non perdere la continuità nel pagamento della prestazione.

Dal 1° gennaio 2021 i bonus sociali – quali il **bonus elettrico per disagio economico**, il **bonus gas** e il **bonus idrico** – verranno riconosciuti automaticamente ai cittadini/nuclei familiari senza dover presentare la relativa domanda presso il comune di residenza o i Caaf abilitati. Sarà quindi sufficiente che il cittadino ogni anno rinnovi la propria attestazione Isee.

Le **condizioni necessarie** per avere diritto ai bonus per disagio economico non cambiano:

- appartenere a un nucleo familiare con indicatore Isee non superiore a euro 8.265;
- appartenere a un nucleo familiare con almeno 4 figli a carico (famiglia numerosa) e indicatore Isee non superiore a euro 20.000;
- appartenere a un nucleo familiare titolare di Reddito di cittadinanza o Pensione di cittadinanza.

Inoltre almeno uno dei componenti del nucleo familiare Isee deve essere intestatario di un contratto di fornitura elettrica e/o gas e/o idrica con tariffa per usi domestici, oppure usufruire di una fornitura condominiale gas e/o idrica.

Nulla cambia invece per il bonus elettrico per disagio fisico; per questa particolare tipologia di bonus infatti le richieste continueranno a essere gestite attraverso i Comuni o i Caf abilitati.

Invitiamo le persone interessate al rinnovo dell'Isee a prendere appuntamento nelle sedi Caaf Cgil Lombardia chiamando la sede di interesse o attraverso il numero verde 800.990.730 o dal sito www.assistenzaafisco.info dove è possibile trovare anche tutto l'elenco dei documenti necessari.



Le pensioni nel 2021

Importi pensioni anno 2021 e conguaglio 2020

L'inflazione definitiva registrata nel 2019 è stata pari allo 0,5%. L'Inps nel rinnovo delle pensioni 2020 aveva attribuito in via provvisoria lo 0,4% registrato a novembre.

In fase di rinnovo delle pensioni 2021 l'Inps ha ricalcolato le pensioni 2020 attribuendo la differenza dello 0,1% a conguaglio. Sulle pensioni al minimo la differenza è stata pari a 6,63 Euro.

Nessuna rivalutazione è stata invece prevista per il 2021 in quanto l'inflazione provvisoria registrata novembre 2020, parametro da utilizzare per il rinnovo, è risultata negativa.

Per le pensioni superiori a 3 volte il trattamento minimo il conguaglio 2020 è riparametrato sulla base delle fasce di reddito in rapporto al trattamento minimo.

Importo aggiuntivo 2021

Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13ª mensilità, a determinate condizioni di reddito.

La pensione minima

	Mensile	Anno
Importo	Euro 515,58	Euro 6.702,54

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 6.702,54	-	Euro 13.405,08	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 6.702,54	Euro 26.810,16	Euro 13.405,08	Euro 33.512,70
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 6.702,54	Euro 20.107,62	Euro 13.405,08	Euro 26.810,16

Maggiorazione della pensione minima

Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 541,41	Euro 7.038,33
65	Euro 598,22	Euro 7.776,86
70*	Euro 640,02	Euro 8.320,26
70	Euro 652,02	Euro 8.476,26

*per titolari 14ª mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Limiti ind.	Lim. Coniug.	Imp. Magg.
60	Euro 7.038,33	Euro 13.009,49	Euro 25,83
65	Euro 7.776,86	Euro 13.748,02	Euro 82,64
70	Euro 8.476,26	Euro 14.447,42	Euro 136,44-124,44*

*per titolari 14ª mensilità

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 293,90
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 652,02

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 26.810,16

Importo reddito compreso tra Euro 26.810,17 e 33.512,70 avrà una riduzione del 25%

Importo reddito superiore a Euro 33.512,70 la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensioni sociali

Importo

Età	Mensile	Annua
Da 65 anni	Euro 379,33	Euro 4.931,29
Pensione sociale con maggiorazione		
70 anni	Euro 652,02	Euro 8.476,26

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera		non spetta superando anche un solo limite	
Lim. Individuale	Lim. Coniug.	Lim. Individuale	Lim. Coniug.
-	Euro 12.059,18	Euro 4.931,29	Euro 16.990,47

Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 20.107,62	nessuna
Da Euro 20.107,63 a Euro 26.810,16	25%
Da Euro 26.810,17 a Euro 33.512,70	40%
Oltre Euro 33.512,70	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annua
67 anni	Euro 460,28	Euro 5.983,64
Con maggiorazioni		
da 67 anni	Euro 473,20	Euro 6.151,60
70 anni	Euro 652,02	Euro 8.476,26

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 5.983,64	Euro 11.967,28

Diritto alla 14ª mensilità

Importi e limiti di reddito personali

Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva 1ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la si passa alla fascia successiva	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5)	Somma aggiuntiva 2ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 437,00	Euro 10.490,81	Euro 10.053,81	Euro 336,00	Euro 13.741,08	Euro 13.405,08
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 546,00	Euro 10.599,81	Euro 10.053,81	Euro 420,00	Euro 13.825,08	Euro 13.405,08
>25 anni	>28 anni	Euro 655,00	Euro 10.708,81	Euro 10.053,81	Euro 504,00	Euro 13.909,08	Euro 13.405,08

La rivoluzione educativa di **Rodari**

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia



La ricorrenza del centenario della nascita del grande Gianni Rodari, ci aveva suggerito di dedicare Risorsanziani 2020, il nostro consueto festival sindacale, al lavoro di colui che ci appare come uno dei più importanti intellettuali italiani del Novecento; edizione che avremmo svolto a Varese, essendo lui vissuto per buon parte dell'infanzia a Gavirate, sulla sponda settentrionale dell'omonimo lago. L'emergenza sanitaria in cui siamo precipitati la primavera scorsa ha poi ostacolato i nostri programmi, non è stato possibile organizzare il Festival, ma ora pubblichiamo il libro (*L'Universo educativo di Gianni Rodari - strumenti per una didattica delle figure parentali*) che abbiamo chiesto di scrivere a Marzia Camarda, autorevole studiosa di Rodari.



Tra i primi, Rodari teorizzò l'esigenza di una estensione della responsabilità educativa dei piccoli all'intero nucleo familiare superando lo schema che vi vedeva coinvolta soltanto la madre; oltre a un padre non più autoritario ma dialogante, immaginò un ruolo pedagogico e molto "politico" dei nonni, degli anziani. Il tema è quanto mai attuale se osserviamo quanto tempo, in particolare quello dopo scuola, i ragazzi oggi trascorrono coi nonni, e rappresentano una concreta alternativa al rapimento da parte dei social media e alla fuga nel cyberspazio e la TV digitale. Da anni lo Spi lavora con intensità sul tema della memoria; oltre a difendere i valori fondativi della nostra convivenza civile come comunità nazionale, così come sono scaturiti dalla lotta di Liberazione, riteniamo necessario dare

un contributo al progresso sociale del paese garantendo la memoria degli errori del passato anche recente, da conoscere per non ripetere. La narrazione del passato (o come si direbbe più attualmente "lo storytelling") è responsabilità primaria di chi l'ha vissuto e lo custodisce indenne da pericolosi revisionismi. Per il compito, nel rapporto coi nipoti, Rodari ci viene utilmente in soccorso proponendoci un modello educativo finalmente laico e orientato alla responsabilità e al dialogo, prima di tutto di educatori e insegnanti, quindi dei ragazzi, in favore dei quali è necessaria una certa coerenza tra il nostro ruolo sociale di educatori e la dimensione privata familiare. Il libro è anche il risultato di una positiva collaborazione avviata con l'archivio storico della rivista *Noidonne* per la quale Rodari curò a lungo un interessante spazio editoriale (*L'album dei piccoli*) dedicato alle sue teorie pedagogiche e all'utilizzo educativo e didattico della fiaba, archivio custodito a Roma presso la Casa internazionale della donna, e con la sua curatrice Costanza Fanelli che ringraziamo per la preziosa disponibilità. Vi si scopre la straordinaria modernità di un Rodari decisamente fuori dagli schemi culturali dell'Italia degli anni '60, decisamente controcorrente anche per la tradizione culturale della sinistra, non ancora agganciata al progressismo post-ideologico che accenna ad affacciarsi sulla scena politica occidentale.



Shoah: le responsabilità del **fascismo**

ERICA ARDENTI

Per non dimenticare. Mai più. Il dovere della memoria... come ridare significato e valore a quelle che oggi sembrano le parole d'ordine del **Giorno della Memoria**? Ridare un senso al 27 gennaio è possibile se si compie un ulteriore passaggio: ricordare/discutere del ruolo che le singole nazioni ebbero nella Shoah. Un passaggio importante soprattutto se consideriamo che razzismo e intolleranza negli ultimi vent'anni sono aumentati a dismisura. Parliamo quindi del ruolo e del peso delle politiche razziali del fascismo. Certo in Italia il regime non ha mai fatto costruire né camere a gas né forni crematori ma è innegabile che la decisione di perseguire gli Ebrei costituì un'azione autonoma e propria della politica interna, il cui fine era quello di eliminarli dalla società e dalla nazione per rendere l'Italia del tutto *ariana*. Le leggi razziali e il censimento/schedatura dell'agosto del '38 e le successive deportazioni in campi di lavoro favorirono di gran lunga la cattura e deportazione messe in atto da repubblicani e SS dopo l'8 settembre. Furio Colombo, nella prima proposta che preparò per l'istituzione di un Giorno della Memoria, propose

il 16 ottobre, proprio perché in quel giorno nell'autunno del '43 un migliaio di ebrei venne rastrellato nel ghetto di Roma, col silenzio della cittadinanza, un silenzio frutto di quell'indifferenza tanto denunciata da Liliana Segre. Un'indifferenza resa possibile dai precedenti provvedimenti: l'esclusione dalle scuole dei bambini, l'espulsione dall'amministrazione statale, dalle università, la proibizione del lavoro intellettuale, la confisca di beni e attività commerciali, la cancellazione dei nomi ebraici dai libri, dalle targhe e dagli elenchi telefonici oltre che dai necrologi sui giornali, compresa l'esclusione dall'assistenza pubblica. Infatti nel 1940 si precisò che le persone di "razza ebraica" dovevano

indirizzare le loro richieste di sussidio alla "comunità israelitica", sebbene queste dipendessero dai provvedimenti assunti dal regime. Condannare all'isolamento, rompere il legame di prossimità fu ciò che rese possibile, ovunque, la persecuzione e la deportazione ebraica. È importante ricordare tutto ciò, se vogliamo che il Giorno della Memoria abbia un significato pregnante anche oggi. Le grandi migrazioni, le paure legate all'incertezza del futuro, le identità sempre più incerte dovute alla crescente globalizzazione possono far riemergere parole d'ordine, interpretazioni semplificatrici, contrapposizioni violente. I nuovi social amplificano la predicazione dell'odio (non c'è nulla di più violento della rete dove l'ultradestra neofascista

sta compiendo molti raid organizzati detti *zoombombing*), la scienza e la tecnologia se cadono nelle mani sbagliate possono diventare strumenti sofisticati e potenti nelle mani di nuovi carnefici. Per questo occorre riflettere seriamente sull'Olocausto e sulle proprie responsabilità.



Per approfondire

Michele Sarfatti
La Shoah in Italia
Einaudi

Fabio Isman
1938, l'Italia razzista
Il Mulino

Valeria Galimi
Sotto gli occhi di tutti
Le Monnier

Zygmunt Bauman
Modernità e Olocausto
Il Mulino

Valentina Pisanty
I Guardiani della memoria e il ritorno delle destre xenofobe
Bompiani

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl univominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

Incontrarsi nelle **RSA**

Il benessere delle persone fragili

La ricerca di un difficile equilibrio

CARMEN CARLESSI

Il benessere - degli anziani, delle persone fragili, degli ospiti delle Rsa che vivono lontani dalle loro famiglie - è profondamente determinato anche dal benessere della sfera emotiva ed affettiva. È quindi fondamentale per loro poter continuare una vita di relazione che li faccia sentire ancora parte integrante della famiglia ed eviti il senso di abbandono che potrebbero subire. Nelle Rsa, dato che (mentre

scriviamo) la situazione epidemiologica pare consentirlo, è necessario imboccare una strada che riporti gradualmente alla normalità, cercando percorsi che consentano una soddisfacente comunicazione tra gli ospiti e i loro familiari, data l'impossibilità del contatto fisico. Tra le diverse soluzioni

1 *Compleanno nella Rsa di Capriate S.G.*

2 *La soluzione adottata a Zogno*



adottate nelle strutture della nostra provincia, il primo mezzo ad essere utilizzato è stato il telefono, anche se lo strumento si è dimostrato poco adeguato per la mancanza del contatto visivo. Si è poi passati alle videochiamate, prassi che è risultata essere molto apprezzata, tanto che molte Rsa l'hanno istituzionalizzata e continuano tutt'ora a garantirla settimanalmente o su appuntamento.

Si sono anche sperimentate varie soluzioni per realizzare possibilità di contatto e di vicinanza, pur osservando le norme di sicurezza e distanziamento.

Tra le più diffuse o interessanti troviamo: il saluto dalla finestra, che, essendo una delle prime modalità adottate, è stato spesso vissuto con grande commozione; le visite in giardino, su appuntamento, con la collaborazione-sorveglianza di

un operatore a garanzia del rispetto delle norme di sicurezza; le visite dai due lati di una vetrata, assicurando così in modo assoluto la protezione dalla possibilità di contagio; le visite dai due lati di un tavolo con un diaframma in plexiglas; gli incontri in strutture prefabbricate di vario tipo, installate negli spazi della Rsa per consentire l'accesso agli ospiti e familiari attraverso percorsi dedicati e ben differenziati (o il "contatto" protetto, come nelle cosiddette "stanze degli abbracci"); le visite in spazi riservati, con percorsi dedicati, previo tampone antigenico. È molto interessante, e deve far riflettere i gestori delle Rsa, notare come queste iniziative nate in una condizione di emergenza per superare le difficoltà e venire incontro ai bisogni degli ospiti e dei familiari, abbiano creato un clima che ha coinvolto positivamente tutti i protagonisti (operatori, anziani e familiari), che insieme hanno costruito una risposta in attesa che passi questa pandemia e ci si possa finalmente riabbracciare anche fisicamente.

Rsa di Nembro

Un patrimonio per la comunità

MARCELLO GIBELLINI

Abbiamo fatto una chiacchierata, io e l'Alborghetti (chi non lo conosce in paese?), con il nuovo presidente della Rsa di Nembro Valerio Poloni. Anche lui ex sindacalista come il suo predecessore, il nostro Giuseppe Pezzotta, stroncato lo scorso marzo dal Covid. Importante e pesante eredità quella di Valerio, dopo un presidente come il Bepi e soprattutto con la pandemia che ha colpito duramente, oltre a lui, ben 34 ospiti su 87. Ci ha detto delle difficoltà organizzative ed economiche a gestire una struttura che deve essere innanzitutto in sicurezza per tutti. In questi ultimi mesi tamponi sistematici e nessun contagio, né tra gli ospiti né tra il personale, e questa è ovviamente la cosa più importante. Per quanto riguarda le difficoltà economiche, il venir meno del 40 per cento degli ospiti significa anche il venir meno del 40 per cento delle entrate, solo in parte compensate dal mancato rinnovo del personale e dall'utilizzo di duemila ore di cassa integrazione. Ancora oggi, dopo aver potuto riprendere ad accogliere nuovi ospiti,

si è a meno dieci persone rispetto a prima.

Poi c'è la questione del nuovo Centro diurno, già operante ma molto sottoutilizzato, nonostante sia di elevata qualità, predisposto anche per patologie gravi. Vi operano sei addetti con varie specializzazioni, ma gli ospiti sono poche unità. Le difficoltà derivano certamente dalla titubanza delle famiglie ad utilizzare il Centro in questa fase, sia a causa dei precedenti, sia soprattutto per i costi molto alti, dato che la struttura riceve ad oggi solo contributi, pur generosi, dal Comune di Nembro per gli ospiti nembresi, ma ancora nessun contributo regionale.

Tutto questo ha portato il bilancio economico in una situazione molto, molto grave, portando a una reazione forte e intelligente: il lancio di una raccolta fondi con varie modalità.

Da anni si danno indicazioni di devolvere alla Rsa il 5 per mille in sede di dichiarazione dei redditi; ora si è anche proposto alla cittadinanza di contribuire all'evento straordinario con donazioni economiche, detraendo poi le erogazioni nel modello 730. Si è ricorso anche a strumenti più semplici e popolari,

come l'acquisto di bottiglie di buon vino a un prezzo ben maggiorato. Iniziativa caldeggiata e gestita soprattutto dalla nostra Anna Ghilardi, a cui anche noi dello Spi della bassa Valseriana abbiamo aderito volentieri.

La Rsa di Nembro non è soltanto residenzialità e ora Centro diurno, ma si occupa anche di pasti a domicilio, trasporto dializzati e altro. Insomma è un istituto antico, nato oltre duecento anni fa sull'ondata di civiltà portata dai grandi cambiamenti politici e sociali innescati dalla Rivoluzione francese. Era l'Ospedaletto, da sempre nel cuore e nella cultura dei nembresi, che lo sentono come un loro patrimonio, un'ancora di sicurezza.

Il risultato della sottoscrizione (ben oltre i 350.000 euro) lo testimonia in modo eloquente.

I problemi attuali, economici e di prospettiva, non sono certamente del tutto risolti, ma speriamo che la Regione adempia a quanto promesso, aumentando finalmente il suo contributo per le rette della Rsa in modo sostanzioso, come i sindacati stanno chiedendo da quindici anni. Potrebbe perfino succedere che le quote delle famiglie non vengano aumentate.

Quanti colori!

I chiaroscuri del Covid

AUGUSTA PASSERA

Cromaticamente funziona: a un bel giallo solare aggiungi un po' di rosso pericolo ed ecco l'arancione.

Avrà funzionato, funziona anche per arginare il virus?

All'inizio, la divisione del nostro territorio nazionale in zone di colore diverso, determinato dal rischio più o meno forte di contagio, mi era sembrata una buona idea: di comprensione immediata, facile da ricordare e da focalizzare per tutti. Stabilite le regole corrispondenti ad ogni colore, è semplice capire quali riguardano la zona in cui vivi...

Ma ecco le eccezioni alla regola: durante le feste, se avevi un parente a meno di 30 chilometri, ma non in un capoluogo di provincia, potevi andarlo a trovare anche se la zona aveva un colore che non lo avrebbe permesso; se, se...

Mi si sono mischiati i colori nella testa e ogni giorno al risveglio la domanda era: di che colore siamo oggi? E non mi aiutava certo incontrare qualcuno andando a fare la spesa, perché avevamo tutti un po' di colore mischiato in testa e ognuno interpretava quel colore a modo suo.

Non ho mai reagito con rabbia, né con livore, né con insulti, solo manifestando tra me e me qualche dubbio su quella che non ritenevo più con sicurezza una soluzione chiara. Non ho mai reagito così perché vedevo in questa modalità il tentativo di arginare il contagio senza impedire alle persone, soprattutto durante le feste, di salvare almeno l'aspetto affettivo.

Non ho mai reagito così perché mi mancava una soluzione migliore; in testa avevo un turbinio di colori, ma sapevo che lamentarsi o incattivirsi avrebbe solo peggiorato quei colori, cosa che non voglio. Voglio rivedere il verde dei prati, l'azzurro del cielo, il rosso dei papaveri; voglio che i colori ridiventino segnali di gioia e di vita.

Abitazioni, spazi urbani modelli da ripensare

ORAZIO AMBONI

Purtroppo è sempre più probabile che col virus Covid-19, e con le sue progressive mutazioni, avremo a che fare non per settimane o mesi ma, sembra, per anni. Magari in forme meno aggressive, ma sarà una presenza con cui dovremo fare i conti.

È importante, allora, riflettere bene sull'esperienza dei mesi trascorsi per individuare cosa fare. Sono molti i terreni che richiedono di essere rivisitati profondamente.

Un tema dovrà essere quello dell'abitare e degli spazi urbani. Si è visto che il prolungato isolamento è fonte di sofferenza e, per le persone anziane, anche di accelerazione della perdita di autonomia. Una delle priorità dovrà quindi essere quella di ripensare i modelli abitativi, sia per la singola abitazione che per il contesto del tessuto urbano.

Servirà ad esempio un freno alla proliferazione dei mini-appartamenti, magari adatti per gli studenti fuori sede o per gli affitti brevi a turisti di passaggio, ma non certamente idonei a chi vi deve trascorrere anni della propria vita.

Ciò avrà dei costi, ma vi dovranno essere politiche pubbliche di sostegno, a partire dai vincoli edilizi che, per le nuove abitazioni e le ristrutturazioni, dovranno prevedere standard di abitabilità coerenti con i rischi di nuovi lunghi periodi di isolamento. Ma sarà decisivo il contesto urbano: soprattutto nelle città si dovranno moltiplicare gli spazi verdi. La presenza, numerosa, di alberi contribuisce alla qualità dell'aria, alla riduzione di polveri e rumore e rende più vivibile un ambiente, con risvolti, ormai documentati, di carattere psicologico sulla qualità della vita. E questo non solo per le città, perché ormai

anche in molti paesi l'espansione poco controllata delle costruzioni ha ridotto gli spazi verdi e di socialità.

Questo della socialità è un altro tema importante: vanno ampliati gli spazi di incontro compatibili col "distanziamento" richiesto, sia quelli al chiuso (sale riunioni, saloni), sia quelli aperti come parchi, giardini, piazze, portici. Non si tratta di un aspetto secondario, perché questi spazi favoriscono le possibilità di movimento, incontro, socializzazione, anche in momenti di *lock-down*.



L'idea stessa di *smart city* va rivista e integrata: connessioni internet veloci e poco costose, certamente, ma anche una pubblica amministrazione amichevole che aiuti i cittadini ad accedere ai servizi: basti pensare alle prenotazioni di servizi sanitari, di appuntamenti col medico di famiglia, di accessi ai siti per le pratiche fiscali o per l'Inps.

Una buona premessa è il progetto *Verso un'Anagrafe*

delle fragilità che i sindaci (Consiglio di rappresentanza dei sindaci) hanno concordato con l'Ats. Non si tratta di una questione di statistica, ma di un necessario sforzo di conoscenza di tutte le situazioni di difficoltà sanitaria e anche sociale, economica, psicologica. Un'Anagrafe utile per promuovere attività personalizzate di assistenza e aiuto a più livelli, anche utilizzando risorse come la recente istituzione degli "infermieri di comunità". Il progetto, consapevolmente, cerca di far lavorare insieme molti sog-

getti e istituzioni: il volontariato, i medici, l'assistenza sociale, le strutture sanitarie e sociosanitarie, i servizi sociali, le realtà associative presenti nel territorio.

Le esperienze analoghe già avviate da anni in alcuni comuni - tra cui Bergamo, con la collaborazione tra Comune, volontari, sindacati dei pensionati, parrocchie e medici di cure primarie - confermano la necessità e la validità di questi progetti.

Pratiche e verifiche

Campagna

"Occhio ai diritti"

SEVERO CAPELLI

Negli scorsi anni abbiamo lanciato la campagna "Occhio ai diritti", finalizzata al controllo delle pensioni e all'individuazione di eventuali diritti non riconosciuti dall'Inps. Momenti fondamentali della campagna sono state le numerose assemblee nelle Rsa e poi i gazebo informativi nei mercati dei principali comuni della provincia. Gazebo che avrebbero dovuto riprendere nella scorsa primavera, ma che sono stati ovviamente sospesi a causa della pandemia da Covid.

Proprio le difficoltà dovute al Covid e l'incremento di richieste al patronato Inca ci hanno indotto a proseguire la campagna "Occhio ai diritti" ampliando i controlli anche a pratiche diverse, ovviamente nelle sedi dello Spi e in stretta collaborazione con il patronato stesso.

Facciamo un breve resoconto delle richieste esaminate da settembre alla fine dell'anno e degli importi recuperati per i pensionati interessati; le pratiche sono state raccolte dai nostri attivisti e inviate all'Inps.

Sedici domande di trattamenti di famiglia, con un importo complessivo recuperato di 14.090 euro (880 euro medi a pratica); quattordici domande di quattordicesima mensilità, con un importo complessivo recuperato di 6.720 euro (480 euro medi a pratica); tre domande di maggiorazioni sociali, con un importo complessivo recuperato di 1.647 euro; quattro domande di supplemento di pensione, con un importo complessivo recuperato di 775 euro; una domanda di pensione supplementare, per un importo di 39,67 euro mensili.

Inoltre sono state effettuate: due domande di ratei maturati e non riscossi; diciotto domande di detrazioni fiscali; diciassette copie di certificazioni Cu - ObisM per nuovi iscritti allo Spi; quattordici pratiche varie (controllo di estratti contributivi, pensioni, cambio di ufficio pagatore); undici domande di indennità di accompagnamento.

Segnaliamo inoltre che dal controllo di una pensione ai superstiti per assegno al nucleo familiare è emerso che non era stata liquidata la quota per il figlio minore; da qui la ricostituzione della pensione: la signora in questione ha ricevuto un credito di 12.432 euro.

La nostra campagna "Occhio ai diritti" proseguirà anche nel 2021. Vi terremo aggiornati.

Da pagina 1... Covid 19

gradualmente le varie misure di contenimento dell'emergenza che, se da un lato stanno evitando che il contagio si propaghi, dall'altro stanno provocando gravi problemi sul piano sociale ed economico. Inoltre bisogna considerare che il personale sanitario e socio-sanitario è uscito in modo veramente stremato da questo 2020 e affrontare una terza ondata sarebbe oltremodo pesante.

Ricordiamo anche gli effetti non certo positivi del distanziamento sociale, in particolare per tutti quegli studenti che - nel momento in cui scriviamo - non hanno ancora potuto tornare sui banchi di scuola, per non parlare dei disabili e degli ospiti delle Rsa. Per quanto poi riguarda il piano economico, l'anno 2020 ha registrato un massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali (cassa integrazione e fondo di integrazione salariale) e c'è la grossa preoccupazione di ciò che potrebbe capitare con la fine del blocco dei licenziamenti, termine ad oggi fissato al 31 marzo 2021.

Per questi motivi la Funzione pubblica Cgil, insieme alla nostra confederazione, ha convintamente invitato tutto il personale sanitario e socio-sanitario ad aderire alla campagna vaccinale per Covid-19, a propria tutela, dei propri familiari ma soprattutto dei soggetti più deboli, pazienti ed ospiti.

Sanità bilancio di una "riforma"

La Lombardia ha tempo 120 giorni per rivedere la propria organizzazione sanitaria, perché la Legge regionale si discosta dai principi fondamentali che, secondo la Costituzione, non spetta alla Regione ma allo Stato definire.

Gli esperti del ministero della Salute hanno esaminato i risultati dei cinque anni di sperimentazione del "Modello lombardo" individuando, cifre alla mano, i risultati deludenti.

Al primo posto, tra le richieste di cambiamento, sta l'organizzazione della preven-

zione, sia rispetto a infezioni e epidemie (anche senza gli esperti si era già capito bene, purtroppo!), sia per quanto riguarda l'igiene pubblica.

Ma il punto più debole, sempre secondo gli esperti, è stata l'assistenza domiciliare integrata (Adi): "un effetto riforma in senso peggiorativo", dice il documento.

Si tratta di un aspetto delicatissimo, perché proprio l'Adi è decisiva per migliorare la qualità della vita dei pazienti e anche (specialmente in tempi di Covid-19) per ridurre i ricoveri ospedalieri.

L'eterna incertezza sui fondi

a disposizione, l'impossibilità di poter contare su un rapporto continuativo con i medici di medicina generale (troppi pensionamenti non sostituiti, specie nelle zone di montagna), un funzionamento a macchia di leopardo delle dimissioni protette, hanno contribuito a indebolire un servizio sempre più importante.

Come se ciò non bastasse, a fine anno la beffa: il 23 dicembre l'Ats ha deliberato l'aumento del budget per l'Adi, naturalmente da spendere... entro il 31 dicembre! (O. A.)